

consuetudine e dell'amore fraterno una lieta abitudine.

Proprio questo stile sobrio e caratterizzato dall'amore rende il credente pronto a combattere la battaglia della fede contro lo spirito del male, che, come ci ricorda l'apostolo Pietro, come nemico ruggente si aggira cercando divorare (1Pt 5,8).

La vigilanza cristiana diventa allora strumento necessario per sostenere il cammino di fede che ha come obiettivo quello di giungere ad una piena comunione con il Padre per mezzo di Gesù.

Attraverso una spirito vigilante il credente giunge all'unificazione della sua persona, unificazione che si traduce concretamente nella rinuncia agli idoli che si presentano sotto forme accattivanti, che rischiano di essere addirittura scambiate per cose buone. Uno spirito sobrio ed attento consente poi all'uomo di essere capace di intessere relazioni autentiche con gli altri, ad essere cioè capaci di realizzare incontri veri che portano la nostra vita ad essere sempre più umana. I Padri del deserto amavano dire *“Non abbiamo bisogno di nient'altro che di uno spirito vigilante...”* per sottolineare come nella vita cristiana questo sia elemento indispensabile per

potersi dire discepoli di Gesù. Proprio uno di loro, Antonio del deserto, soleva ripetere: *“Verrà un tempo in cui gli uomini impazziranno e al vedere uno che non sia pazzo gli si avventeranno contro dicendo: tu sei pazzo! A motivo della sua dissomiglianza da loro”*.

Vivere nella sobrietà, nell'attenzione e nella vigilanza è fatica che dobbiamo compiere anche a costo di essere considerati pazzi.

PREGHIAMO

Nei minuti finali della preghiera possiamo esprimere le nostre intenzioni ad alta voce. Ad ogni invocazione rispondiamo:

Kyrie eleison, eleison!

O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti, spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni. (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (63,16-17.19; 64,2-7)

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo responsoriale (79)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 1,3-9)

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Alleluia, alleluia! Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

MEDITIAMO

Il brano di Vangelo, che ci introduce nel cammino di Avvento, si situa al termine del cap. 13 dell'evangelo di Marco, capitolo che costituisce il grande discorso escatologico di Gesù. Tale discorso, posto tra i capitoli dell'attività pubblica di Gesù (1-12) e quelli della passione-morte-risurrezione (14-16), viene rivolto a quattro discepoli, quelli della prima ora (1,16-20) e verte su ciò che accadrà in generale nel mondo (13,7-8), ai suoi discepoli (13,9-13), a Gerusalemme (13,14-

20) e su come si manifesterà il Figlio dell'uomo (13,24-27).

Stando seduto sul versante occidentale del monte degli Ulivi, proprio in faccia al Tempio di Gerusalemme adorno e splendente di belle pietre, Gesù espone molto liberamente il suo pensiero riguardo i tempi ultimi, rivolgendosi simultaneamente delle vere e proprie esortazioni ai suoi affinché possano giungervi ben preparati.

La tesi di Gesù prende spunto dall'indeterminatezza della fine: *non sapete quando è il momento*, indeterminatezza che nemmeno il Figlio e gli angeli possono colmare, ma solo il Padre che vive nei cieli (13,32).

La conclusione della storia, dunque, secondo Gesù, è solo nelle mani del Padre che ne conosce perfettamente l'ora e all'uomo non rimane che prenderne atto senza farsi illusioni di sorta.

Gesù, tuttavia, desidera istruire i suoi riguardo al modo di vivere questa attesa e per questo ripete per ben tre volte (33.35.37) l'invito a vegliare, servendosi dell'immagine del padrone che, allontanatosi da casa, invita i suoi ad assumersi le proprie responsabilità e ad attendere il suo ritorno.

Le parole di Gesù sono di fatto un monito ad assumere un atteggiamento di discernimento attento ai segni dei tempi, per scorgere come all'interno della storia sia sempre il Signore ad essere protagonista principale.

Essere vigilanti secondo Gesù, significa non lasciarsi ingannare dai falsi profeti (13,21-23), così come non cedere a visioni catastrofiche sul senso della storia alla luce di eventi dolorosi e funesti. Essere vigilanti significa riuscire a vedere come nella storia sia sempre all'opera la misericordia redentrice del Padre attraverso le parole e le opere di Gesù.

E' lui infatti che è capace di vedere con occhio lucido e limpido la presenza amorosa del Padre che si prende cura dei suoi figli.

Essere vigilanti significa lasciarsi istruire dalle parole di Gesù che portano in sé il senso della storia e della storia personale di ciascuna persona.

Vivere da persone vigilanti significa non cedere alle mode facili, ovvero a quelle visioni sulla vita che tendono a ridurla a un miscuglio di fato e fortuna.

Il credente che vive stando attento, cioè vigilando, è colui che fa della sobrietà una